

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

vent'anni!

di Valerio Moncini

1988-2011. Noto agli albori anche come la piccola *Pravda* camuna, ancorato com'era a *La Verità*, settimanale della federazione comunista, *Graffiti* aveva il suo target (termine caro a quelli che... senza poltrona mai) negli oltre 800 iscritti alle 33 sezioni del Pci camuno.

Le firme? Non più di sei o sette, tutte rigorosamente comuniste; al massimo era amichevolmente tollerato qualche indipendente di sinistra alla Guido Cenini, tanto per intenderci.

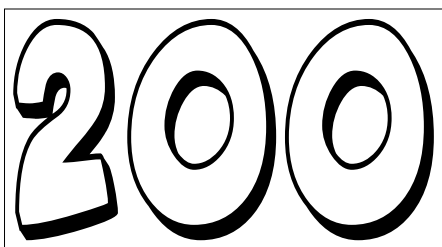
Superata la stentata fase iniziale, nel novembre del '91, *Graffiti* prendeva a “splendere di luce propria”, una luce ancora fioca, irradiata da quattro paginette che andavano aumentando a mano a mano che il gruppo di *graffitari* si ampliava, fino a raggiungere gli attuali otto redattori, un consistente numero di collaboratori fissi e i sempre più numerosi ospiti occasionali: 130 nei primi dieci anni.

Oggi le pagine sono dodici, insufficienti comunque a contenere i contributi di tutti coloro che sentono la necessità di incidere “su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso” in una Valle dove, molto spesso, chi comanda è un buono a nulla, ma capace di tutto.

Per fortuna non ci sono solo dei Cetto La Qualunque, incapaci e disonesti, e *Graffiti* fin dai primi numeri ha informato su quanto di positivo esprime il nostro territorio.

In questi vent'anni è stata sconvolta la realtà alla quale eravamo assuefatti: politica, economia e società non sono più le stesse, i rapporti sociali sono profondamente cambiati e l'attacco alle istituzioni e al senso civico ha prodotto danni che parrebbero irreversibili.

segue a pagina 3



«... Se la cattiva democrazia è quella che si è involuta in oligarchie, allora per contrasto possiamo definire “buona” la democrazia dove vigono queste due virtù pubbliche: l'amore per l'uguaglianza sotto la legge comune, unito al disprezzo per arrivisti e faccendieri, e la sete di verità circa le cose comuni...». (Gustavo Zagrebelsky)

SPA: C'È POSTO PER TUTTI (NON PER LA LEGGE) quell'unanimità... che fa rima con complicità

di Bruno Bonafini

Trarre un primo bilancio dalle fresche nomine nelle spa pubbliche di Valle comporta di ripetere il già detto, le perplessità e le preoccupazioni già espresse registrando le (facili) previsioni della vigilia. Rispetto alle quali c'è qualche sorpresa, certo, ma di poco peso. In compenso, con i dovuti rimescolamenti, le conferme sono sui pezzi forti della partita, su taluni navigatori di lungo corso, quelli sulla cui nomina più erano diffusi i dubbi e i “mal di pancia”, conditi delle ironie e delle frecciate, delle maldicenze anche, che ogni lunga carriera si porta dietro, giustificate o meno, quando è troppo lunga e troppo ostinatamente perseguita, quando diventa ragione di impegno e di reddito più del proprio lavoro.

Ora, sistemate le autorevoli terga di *quelli che... senza poltrona mai*, resta l'amara constatazione di quanto poco contino le esigenze di rinnovamento diffuse, ma anche le sollecitazioni che arrivano dalla base attiva di partiti e liste civiche perchè si vada oltre “i soliti noti”. Problema del centrosinistra soprattutto, dato che a destra Lega e Pdl conta-

no su un elettorato di inossidabili tifosi, che tutto perdonano ai loro eletti.

A questo si aggiunge, cosa ben più grave, la beffa verso una legge dello stato da poco approvata, quella che impone il divieto di nominare in S.p.a. di servizi partecipate da Enti pubblici gli amministratori di tali Enti (o gli ex amministratori se non usciti da almeno un triennio, oltre che i loro parenti entro il quarto grado). Tale incompatibilità trova ragione nella opportunità di non far coincidere chi fornisce il servizio e chi lo ha commissionato (e dovrebbe quindi controllarlo). Esigenza ritenuta da tutti sacrosanta e finalmente sancita per legge, dopo i tanti episodi di malcostume registrati. All'italiana, dai Nostri, la norma è stata “interpretata”, pur essendo di

segue a pagina 2

il futuro delle Terme di Boario

a cura di Rosa Pedersoli, a pag. 7

conferenza stampa dei segretari di Cgil e Cisl comprensoriali sul lavoro nell'«anno che verrà»

Tullio Clementi, a pag. 10

Nelle quattro pagine dell'«inserto speciale», un *florilegio* di articoli pubblicati nei primi duecento numeri di *Graffiti* (202, se mettiamo in conto anche i primi tre numeri “zero” artigianali pubblicati come supplemento a *La Verità*).

VENIAMO DA LONTANO! e fu... *Graffiti*

di Carlo Branchi (gennaio 1995, n. 26)

Il primo numero “autonomo” di *Graffiti* uscì sabato 23 novembre 1991. Autonomo perchè, in effetti, il giornalino era già uscito, in precedenza, come supplemento a “*La Verità*”, foglio provinciale del vecchio Pci. Ricordo le discussioni sull'argomento: nella piccola stanzetta di piazza S. Antonio a Breno, affumicata dalle infinite sigarette di Bortolo. Come uscire? Quale veste grafica? E chi si impegna? Riusciremo ad andare avanti? Una scommessa, quasi!

segue a pagina 3

l'indimenticabile autore dei corsi di “cùl de sac” e del libro-reportage *Nicaragua. Viaggio dentro un popolo*

dalla prima pagina

quell'unanimità... che fa rima con complicità

per sè molto chiara, perfino insolitamente dettagliata. Un parere legale commissionato ha naturalmente trovato la scappatoia al divieto e dato l'interpretazione che il committente voleva sentirsi dare (ti pareva!). Secondo la quale, la *holding* del gruppo, il "Consorzio" insomma, non gestisce il servizio (gas, depurazione ecc.), è solo il "padrone" della spa operativa addetta allo specifico. Idem per la spa "vendite". Ergo, conferma il luminare interpellato, via libera in queste spa strumentali anche per amministratori in carica (come il sindaco di Darfo) e freschi ex amministratori (come l'ex presidente della Comunità montana). Fatta la legge, trovato l'inganno, insomma, come si usa tra chi può.

Confidando anche sull'inefficacia pratica dell'eventuale ricorso legale di qualche "rompicatole", che impiegherebbe anni per dare risultato: potrebbe far spendere soldi agli enti in pratiche legali, è vero, ma, per male che vada, avrebbe sentenza a tornata conclusa.

Ma è lo stesso largo accordo sulle nomine che poteva consentire qualcosa di più e di meglio. Quell'unanimità che rende improbabili i ricorsi e dà tranquillità su un'operazio-

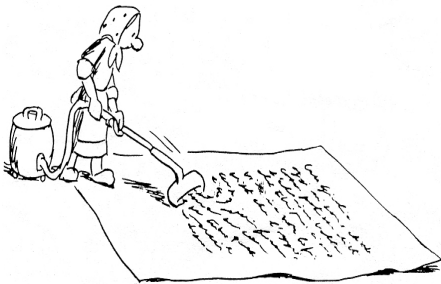
ne di forzatura della norma, avendo coinvolto e soddisfatto tutti i partiti degli enti comprensoriali e le stesse liste civiche, poteva e doveva dar la forza di non piegare alle ambizioni personali di qualche irriducibile sia la legge che l'esigenza di rinnovamento.

La larga unità tra i partiti, che qualcuno come il Presidente della Comunità montana persegue e saluta come una grande occasione per lo sviluppo della Valle, può effettivamente offrire delle opportunità ma presenta anche innegabili rischi. Se questo è il primo atto, i rischi sembrano correre più veloci delle opportunità. Con la Lega, che con la Presidenza della Spa servizi si ritaglia il feudo politicamente "più redditizio" del sottogoverno locale e fa la parte del leone nelle postazioni minori, ma senza equivalenti assunzioni di responsabilità amministrative.

Con il Centrosinistra, che ottiene licenza per un'operazione discutibile e contraddittoria rispetto al suo impegno nazionale per la correttezza amministrativa, contro il conflitto d'interessi dei controllati che coincidono con i controllori. Col Pdl, altrettanto lesto nel chiedere altrettanta licenza per non lasciar disoccupato un suo sindaco prossimo a scadenza.

Con tanto buon cuore di ognuno verso le debolezze degli altri. Cosa che fa pensare anche al venir meno di una minoranza di controllo interna ai consigli di amministrazione. E anche questo, insieme a tutto il resto, non è un bel vedere...

a pagina 5: lo "specchietto" sui "nuovi" amministratori delle società pubbliche della Valcamonica e sui relativi compensi.



fuori moda

«Ogni giorno Bossi biascia in favore di telecamera il suo ultimatum (federalismo o morte!), ma il giorno dopo torna sui suoi passi e dice quello che Berlusconi vuole sentirgli dire. La faccenda dura da anni e ormai anche i leghisti duri e puri hanno cominciato a capire che il mantra del federalismo serve solo ai caporioni padani per tenere occupate le poltrone a Roma. Invece gli ultimatum di Marchionne, anche senza tv, non sfumano col calare delle tenebre. Infatti, una volta c'erano i padroni e oggi ci sono i manager, che sono anche peggio dei padroni, perché lavorano a cottimo. Ma stupisce il fatto che, da alcuni a sinistra, i manager siano giudicati «moderni». Anche se, in confronto a loro, i padroni delle ferrovie erano dei bonaccioni. Ma soprattutto, non si capisce perché accettare di farsi sfruttare di più, essendo pure pagati di meno, dovrebbe essere considerato moderno anche dagli operai. Ai quali non si perdona di essere «fuori moda». Come ai pensionati di essere vivi». (Maria Novella Oppò)

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

verdi di rabbia, rossi di vergogna

☑ **Comunisti o camunisti?** Si bevono da anni le balle di Bossi & Caparini, tipo la difesa della nostra acqua attraverso la privatizzazione e la lotta a *Roma ladrona* attraverso la collezione di poltrone romane. Hanno digerito senza alcun fastidio una serie interminabile di leggi ad personam, ad criccam, ad porcellum. Alle ultime elezioni hanno perfino ingoiato il Trota. Tutto senza fiatare. Ma ora qualche duro e puro padano ha deciso di alzare la testa contro i dirigenti traditori. «Tessere consegnate e richiesta al segretario Maisetti di dimettersi per procurato inciucio col centrosinistra. Si è dimessa l'intera sezione di Ono S. Pietro» (*Giornale di Brescia*, 04.01.11). «No a inciuci coi comunisti, ribellione nel Carroccio», ha addirittura titolato l'inserto lombardo del *Corriere della Sera*. Certo che questi leghisti sono fantasiosi: un giorno si inventano la Padania, un altro giorno sognano i comunisti nel Pd camuno!

☑ **Tra il dire e il fare.** A proposito dei titoli di giornale, a molti iscritti democratici non è andato giù quello pubblicato dal *Bresciaoggi*: «Vallecamonica servizi, patto tra Lega e Pd». Urge smentita, se non altro per il fatto che nessun organismo del partito ha deliberato nulla del genere. Una sola volta si è discusso delle nomine nelle società partecipate. Era luglio, pochi giorni prima Tomasi aveva minacciato le dimissioni se i partiti non avessero fatto un passo indietro. Si approvò all'unanimità di dare mandato ai sindaci Pd di lavorare nel gruppo dei 21 perché fossero messi al primo posto merito e rinnovamento e si giungesse a una razionalizzazione complessiva (riduzione del numero delle società e dei consiglieri d'amministrazione, taglio degli emolumenti).

☑ **La squadra di Milesi.** Si è nel frattempo insediato il nuovo esecutivo zonale: Mario Bertoli (ambiente), Lorenzo Canobbio (associazionismo), Paola Cominelli (comunicazione), Giuseppe Galli (tesoriere), Bettino Patti (economia), Grazioso Pedersoli (organizzazione), Vittorio Salvini (elezioni amministrative), Alberto Tosa (enti comprensoriali), Cristina Valgolio (welfare). Buon lavoro!

☑ **Caro Walter ti scrivo.** Letta la rubrica di dicembre alcuni amici mi han detto: «Finalmente ritrovi entusiasmo e passione per il partito». Tempo un paio di giorni e il morale era di nuovo sotto terra. Una doppietta letale: Berlusconi che ottiene la fiducia; Bersani che in un'intervista getta al mare la sua linea sul Nuovo Ulivo per improvvisare un'improbabile riedizione del Cln con dentro gli ex fascisti. Per sfogare la rabbia ho scritto un'e-mail a Veltroni e Calero: «Chi è peggio? Chi candida capolista del Pd un conservatore o chi, dopo essere stato eletto nel Pd, vota per Berlusconi?». Con un po' di sorpresa ho trovato il giorno dopo la risposta del vecchio Walter: «La scelta di Calero serviva a rendere evidente l'idea di un partito capace di allargare la sua identità e i suoi consensi. Pensava forse che al 33-34%, si potesse arrivare solo con il consenso di chi la pensa esattamente come lei o magari come me? No, è chiaro che si trattava (e per me ancora si tratta) di investire anche su aree e persone non tradizionalmente vicine a noi, e che poi si doveva mantenere il profilo aperto e innovativo del Pd originario. Oggi bisognerebbe domandarsi il perché dell'allontanarsi di tanti che del Pd oggi non fanno più parte. Se poi quell'allontanarsi ha portato alcuni ad una deriva personale prima ancora che politica come quella di chi ha sostenuto ieri il governo Berlusconi, beh, mi sembra quanto meno preteztuoso ascriverne la colpa a quell'inserimento in lista e a me personalmente». Mah (anche).

CHE C'ENTRANO LE SOCIETÀ PARTECIPATE CON LA DEMOCRAZIA? nomination, ovvero, la "selezione" dei dirigenti pubblici camuni

a cura della Redazione.

Alessandro Domenighini, nostro collaboratore, era candidato per un ruolo nel Cda del Consorzio Servizi VC (ex Consorzio Meta-no, per intenderci): una ghiotta occasione per noi per scoprire come avvengono in Camunia questi delicati processi di selezione dei manager pubblici.

Ciao Alessandro. Puoi raccontarmi come è andata la tua candidatura?

Volentieri. Sapevo che da mesi la politica camuna si dibatteva sul problema. Ritenendo di avere qualche titolo almeno per un ruolo di consigliere [Una laurea con master e vari incarichi in Cda di società private - NdR], ho inviato il mio curriculum all'azienda e ai soci, rendendomi disponibile per colloqui di approfondimento, come si farebbe in una analogo selezione in una società privata.

E come è andata?

Non ci crederai, ma... nessuno mi ha risposto! Ah, ah, ah!

Davvero speravi che un modo così insolito di proporsi sarebbe stato preso in considerazione?

Evidentemente no. Ma, in definitiva, la mia "provocazione" mirava piuttosto a porre agli

amministratori locali una questione di metodo. **Spiegati un po' meglio...**

In una società privata è il socio di maggioranza che decide, per ipotesi anche arbitrariamente, a chi affidare la gestione dell'azienda: suo è il rischio, suo è il potere, non deve risponderne a nessuno. Mentre nelle società partecipate dagli enti locali, i soci non rischiano soldi propri ma soldi nostri, di tutti, e allora come cittadini e utenti dobbiamo pretendere che la scelta degli amministratori sia attenta e oculata. Invece gli azionisti paiono interessati a una sola cosa: a spartirsi le cariche. Valutare le effettive competenze dei candidati non interessa a nessuno e infatti non si fa. Ci sono Sindaci che farebbero cinque colloqui prima di assumere una segretaria nella propria azienda di famiglia, mentre in una società pubblica di fondamentale importanza come il Consorzio Vallecamonica Servizi accettano con grande naturalezza un presidente "a scatola chiusa". Non è assurdo?

Pensi che stavolta sia cambiato qualcosa?

Una proposta ragionevole c'era: PRIMA selezionare i candidati in base alle competenze

e POI distribuire gli incarichi in base alle appartenenze politiche. Come tutte le proposte ragionevoli non è stata minimamente presa in considerazione...

«... Una ricerca di Vincenzo Galasso e Tommaso Nannicini, per www.lavoce.info, mostra come i collegi in cui l'esito del voto è più incerto mandano in Parlamento deputati con maggiori esperienze amministrative e mediamente più istruiti di quelli dei collegi "sicuri", dove invece dominano i funzionari di partito, quelli che hanno svolto l'intera carriera nella politica di professione. La competizione elettorale obbliga i partiti a scegliere candidati migliori e stimola i cittadini a studiare più a fondo le qualità personali dei candidati». (Tito Boeri)

dalla prima pagina

e fu... Graffiti

Nell'editoriale di Giancarlo si evidenziarono i dubbi, ma anche la volontà di farcela, di andare avanti. Convinti che una voce attenta alla realtà camuna fosse indispensabile. Così siamo giunti fino ad oggi, a questo 26° numero in edizione straordinaria! Non male, diciamo. La prima "battaglia" fu per l'apertura dell'ospedale di Esine. Poi ci fu il Parco. Poi la vicenda della "presunta" alluvione in quel di Saviore: un numero che andrà a ruba e che, quel che importa, colpì nel segno. Particolare attenzione al mondo del lavoro e dei giovani fu la costante durante i tre anni di cammino. Ed ancora vogliamo andare avanti. Autonomamente! Per farlo dobbiamo rilanciare l'invito che fu scritto già allora, nel primo numero: un contributo di collaborazione. E l'abbonamento!. Questo lo aggiungo io, laicamente. Naturalmente da parte di quanti vorranno leggerci in futuro. Per interesse, per curiosità, per collocazione politica, per sentire un'altra campana, o più semplicemente... perché ci sentiamo e siamo così.

dalla prima pagina

vent'anni!

La nostra scelta di non dissertare di massimi sistemi, ma di tenerci ancorati alle tematiche locali, non ci ha impedito di cogliere gli effetti che avvenimenti più generali incidevano anche in Valle e su questi pronunciarci e proporre punti di vista non omologati. 200 numeri: *ce n'est qu'un début: continuons le combat*. Ci sentiamo di gridare noi, vecchi e nuovi sessantottini, con buona pace della Gellini, che sul '68, come su tante altre cose dimostra di essere un'emerita analfabeta.

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

il Parco (ex?) Nazionale dello Stelvio

Pubblichiamo la lettera aperta mandata al ministro Prestigiacomo da Club Alpino Italiano, Cipra Italia, Federparchi, Lipu, Legambiente, Mountain Wilderness Italia, Wwf Italia

Onorevole Ministro, siamo estremamente preoccupati per le sorti di una delle nostre più antiche e celebrate Aree Protette, posta al confine tra Trentino Alto Adige e Lombardia, e comunicante con il Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina.

Riteniamo irricevibile l'accordo siglato nei giorni scorsi dal "Comitato dei 12", la Commissione Paritetica tra Stato e Province Autonome di Trento e Bolzano, le quali, senza alcun preavviso, senza coinvolgere né le assemblee elettive né le parti sociali e, cosa che ci pare gravissima sotto il profilo istituzionale, senza coinvolgere formalmente nella decisione nemmeno la Regione Lombardia entro il cui territorio ricade circa metà della superficie dell'area protetta, hanno stabilito l'abolizione del consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, prevedendone la sostituzione con un organismo avente mere funzioni di indirizzo e che di certo non potrà né garantire circa l'appropriatezza dell'attributo di "Parco Nazionale", né assicurare la adeguata rappresentanza di enti locali e portatori di interesse, come correttamente previsto dalla legge quadro 394/91.

Riteniamo che questo accordo leda fortemente gli interessi della Conservazione della Natura nel nostro Paese, senza risolvere alcuno dei problemi con il quale il Parco si dibatte da anni, e senza prefigurare - nemmeno in lontana prospettiva - una *governance* unitaria, efficiente ed efficace. L'accordo si configura come un salto nel buio, che segnerebbe l'avvio di un inesorabile declino per quest'area protetta ponendosi in aperta contraddizione con qualsiasi strategia per la tutela della biodiversità nel nostro Paese. L'approvazione dell'accordo da parte del Consiglio dei Ministri risulterebbe un atto di inaudita gravità e prevaricazione di principi sanciti da leggi e da norme anche di rango costituzionale.

Per questo ci appelliamo a Lei affinché un auspicabile processo di riforma dell'Ente, se condiviso dagli attori istituzionali che compongono il Consorzio Parco, si sviluppi su binari formalmente e sostanzialmente corretti, evitando forzature e gravi violazioni delle competenze e delle attribuzioni del Ministero nonché delle Regioni e Province Autonome, avendo come obiettivo il mantenimento del Parco Nazionale nella sua configurazione unitaria attraverso un ente solido, autorevole ed efficace nella propria azione gestionale.

IL POLITICHESE: MA COME PARLANO QUESTI POLITICANTI? “sinergie” e “trasversalità” sotto vuoto

di Giacomo Goldaniga

Se c'era una categoria di professionisti, una casta, che Alessandro Manzoni detestava e non poteva proprio soffrire era quella dei politici che il grande scrittore lombardo preferiva definire politicanti. Conferiva con filosofi, teologici, scrittori, musicisti e persone comuni ma si rifiutava d'interloquire con i politicanti. Li considerava dei cialtroni, grandi parlatori inconcludenti che dicevano un bel nulla, comunicavano «pensieri enigmatici, usando una fraseologia per lo più comprensibile a lor medesimi». Pare proprio che a distanza di qualche secolo le cose non siano cambiate ed oggi si suole definire il loro linguaggio con il termine di “politichese”.

Ad analizzare le varie trovate espressive inventate, soprattutto in questi ultimi anni, si potrebbe dire ch'esse appartengano al linguaggio della comicità. Iniziamo a prenderne in considerazione alcune. I politicanti intanto non lavorano (sic!) per loro medesimi, per la loro “sedia” e privilegi connessi o per i loro partiti d'appartenenza, ma sempre per il “paese”, per il bene del “paese”. Se si deve votare si deve andare davanti al paese, per l'interesse del “paese” e perché lo vuole il “paese”, se non vogliono votare è perché il “paese” è stufo del voto.

La seconda voce più frequente è quella di “territorio”. Ho sentito il discorso di un politico che nel lasso di tempo di neanche mezz'ora ha citato ben venti volte il vocabolo territorio: stare sul territorio, ricaduta sul territorio, difesa del territorio, presenza sul territorio, problematiche del territorio e così via. C'è chi abbina al territorio anche i “problemi sul tappeto”. Mentre si elencano delle cose concernenti il territorio è bene aggiungere “quant'altro” così si è sicuri di non aver dimenticato nulla.

La terza voce più utilizzata è quella di “tavolo”. Poiché le beghe tra politicanti e tra partiti sono all'ordine del giorno, c'è sempre bisogno di sedersi, mettersi, confrontarsi attorno a un “tavolo”, di aprire un tavolo, di allargare il tavolo, di trovare un tavolo preferenziale; ma un tavolo ovviamente di lavoro, a cosa serve? Me lo ha spiegato bene un contadino di Borno: si siedono attorno a un tavolo e «i tàca béga per mitis d'acorde» e «i s'è mèt d'acorde de tacà béga». Poi a volte manca anche la buona volontà ed il tavolo non riescono proprio a trovarlo o magari lo trovano ma un *tavolo zoppo* è solo a tre gambe e non a quattro, eppoi se il

tavolo della politica comune è insufficiente si deve ricorrere ad un *tavolo istituzionale*.

Sempre per il territorio bisogna poi indire delle “conferenze programmatiche”, degli “accordi di programma”, rispettare o realizzare dei programmi, cosa che solitamente non avviene mai, perché non si rispettano i “punti programmatici” e allora c'è bisogno di un “accordo quadro” o di una “legge quadro”. Se le problematiche sono piuttosto difficili allora si cerca la “quadra” che nella vecchia nomenclatura è lo stesso che realizzare la “quadratura del cerchio”. Oggi però non è tanto facile fare la quadra come al tempo delle “convergenze parallele”, oggi si fa più fatica a risolvere i problemi del paese e del territorio e allora ecco che necessita di “fare sistema” e “trasversalità”; a qualsiasi livello, paesano, valligiano, provinciale, regionale o nazionale bisogna sempre “fare sistema”. Ma badate bene per fare sistema bisogna mettere assieme tutte le “sinergie”, perché altrimenti non si raggiunge lo scopo. E dove si vanno a scovare le sinergie? Innanzitutto è indispensabile che i vari raggruppamenti politici o i singoli politicanti, oltre ad essere trasversali, abbiano una visione del problema a “360 gradi”.

Pensate che a Borno, un mio conoscente della protezione civile, soprannominato Aradio, volendo pure lui imitare questo termine in politiche, assai di moda, anziché vedere le cose a 360°, disse in un'intervista a Teleboario che le vedeva a 380°!. Ma non è finita qui. Ora si è scoperto che in quasi tutte le comunità ci sono delle straordinarie risorse di “nicchia”, (ad es. i *prodotti tipici*) che vanno sfruttate, e in taluni territori ci sono pure delle “eccellenze” e al diavolo tutte le magagne. Va tutto bene. Ma qui c'è pure dell'altro. Per valorizzare un'eccellenza, ad es. quella dei nostri “pitoti”, (dove ci sono cinque o sei agenzie culturali che si fanno concorrenza – e non fanno *sistema*) ci vuole anche “un valore aggiunto”. Quale sarà? *La filiera*

delle castagne? Per noi Camuni, tutto ciò non è ancora sufficiente poiché da decenni non riusciamo a “posizionarci sul mercato” ed allora per risolvere ad es. la questione turistica camuna dobbiamo vendere una buona volta un *pacchetto qualità*: “il pacchetto Valcamonica”. Per essere più convincenti nel discorso è poi bene ogni tanto inframmezzare un “francamente” che fa sempre bell'effetto.

Qui ci fermiamo perché per ragioni di spazio non possiamo citare l'intero vocabolario. Ora però volendo effettuare una verifica ed applicare il politichese alla pratica, ad un problema pratico, vediamo cosa succede. Stiamo sul *territorio*, e affrontiamo il nodo superstrada, la viabilità non è un problema dell'intero paese?; mettiamoci attorno ad un *tavolo* ed analizziamo il problema a 360° con l'intenzione di arrivare presto a Edolo e poi in Val Tellina; facciamo un *accordo di programma* e recuperiamo tutte le *sinergie* (Anas, regione, provincia, Comunità montana, Bim, comuni, ecc.), così da *fare sistema*; se arrivano i soldi, dato che la *coperta* è *sempre corta*, una volta risolta la strettoia di Cedegolo e magari quella di Edolo, calcolando il *valore aggiunto* del traforo del Mortirolo dovremmo *posizionarci sul mercato* europeo, valorizzando ed esportando così le nostre *eccellenze* ed i prodotti di *nicchia* e dunque trovarci come si suol dire a cavallo.

Ma il politichese, cari miei, non fa mai i conti con il tempo e con la realtà che abbisognano non di parole vuote ma di fatti. Il risultato è che ci sono voluti oltre 20 anni per realizzare un ospedale di 400 posti letto (programmato per 900), che in 40 anni s'è arrivati con una superstrada ad una corsia (nata vecchia e insufficiente) a Capo di Ponte e forse ce ne vorranno altri 10 per giungere a Edolo. Del traforo del Mortirolo sussistono poi dei progetti ferroviari già dagli anni '40 del secolo scorso. Al diavolo dunque il politichese ed i politicanti!

RITRATTO (a cura di Tullio Clementi)

don Battista Dassa

Don Battista Dassa è solo un pretesto, naturalmente, perché costringere il riservato parroco di Angone al centro di un ritratto “personale” sarebbe un po' come voler portare nella pubblica piazza un pastore di montagna (o mettere in gabbia la libertà di pensiero).

Don Battista Dassa come pretesto, dunque, per parlare della “sua” più recente opera: il presepio vivente nella chiesa di Angone. Già il primo impatto (le candele con gli iridescenti colori della pace e l'albero di Natale addobbato con tutte le bandiere del mondo) manifesta la vistosa anomalia, tanto verso la consuetudine cattolica quanto verso la presunzione laica, ma per cogliere ed apprezzare la natura cristianamente rivoluzionaria bisogna avvicinarsi, fin quasi a respirare il clima della scenografia, con i migranti di ogni colore che portano i doni all'evento atteso, rappresentato (e qui si respira pure una salutare aria di... eresia) non già da un bimbo, ma da una graziosa bambina, ovvero, l'icona vivente di un'altra universale, feroce ed incorreggibile (finora) discriminazione da parte di un mondo che vorrebbe professarsi cristiano... a prescindere.

Ps. Qualcosa di analogo era già avvenuto qualche anno fa, a Losine, quando un'altrettanto salutare trasgressione aveva posto accanto a Gesù una coppia di giovani africani del Camerun.

«... credono di parlare al Paese con le loro dichiarazioni, le loro interviste, i loro attacchi a questo o a quello, i loro progetti di alleanze, di controalleanze e di governi: non sanno che in realtà se ne stanno guadagnando solo un disprezzo crescente, ne stanno solo accrescendo la distanza dal loro traballante palcoscenico». (Ernesto Galli Della Loggia)

I NUOVI MANAGER DELLA SANITÀ (E NON SOLO). OVERO: DEL MERITO E DEL METODO **il merit system, lo spoil system e... lo stile**

di Tullio Clementi

Merit sistem e spoil system. Letteralmente “sistema del merito” e “sistema dello spoglio”, ma noi continueremo a sentirne parlare nella versione inglese. Poco importa, comunque: il significato del primo “sistema” è chiaro, mentre il secondo merita un ulteriore chiarimento anche nella versione italiana, “sistema dello spoglio”, ovvero (prendiamo da *wikipedia*), «la pratica con cui le forze politiche al governo distribuiscono a propri affiliati e simpatizzanti cariche istituzionali, titolarità di uffici pubblici e posizioni di potere, come incentivo a lavorare per il partito o l'organizzazione politica». L'originale espressione statunitense è ancora più esplicita (e cruda): *To the victor go the spoils* (“ai vincitori va il bottino”).

Tuttavia, neppure la cruda (brutale, oseremmo dire) schiettezza della versione americana,

ci aiuta a condividere lo sdegno suscitato attorno alla recente nomina dei manager nella sanità lombarda (24 al Pdl, 19 alla Lega, uno all'Udc ed uno al Pd). Non ci convince lo sdegno, ed ancor meno l'ipocrisia profusa a man bassa da entrambi i fronti sul “merito”, più o meno sacrificato alla “lottizzazione” (eccezione fatta per il presidente Formigoni che sfiora le vette del grottesco tentando di incollare la «meritocrazia» con la necessità del «rapporto fiduciario»: che possono anche tenersi, ma per puro caso e non certo per scelta), superato solo dal rettore della Sapienza di Roma, Luigi Frati, che assume moglie e figli nella “sua” università perché, dice, «il merito, ahò, il merito dove lo metti?».

Ecco, il “merito” (parola e concetto che andrebbero interdetti anche alla Gelmini, per la ben

nota trasferta calabrese, oltre che al rettore Frati) dovrebbe rappresentare la norma nei concorsi pubblici, ma non si vede affatto il perché debba essere il principio ispiratore nelle nomine politiche in cui il rapporto è sostanzialmente di natura fiduciaria. Benché non certo di una natura fiduciaria come quella di cui scrive John Dos Passos, a proposito di quelle persone («uomini delle professioni: avvocati, sindacalisti, sociologi, professori di economia freschi di laurea, analisti...») che, dopo la grande crisi americana, «per motivi puramente patriottici avevano abbandonato carriere lucrative e avevano messo a repentaglio il loro avvenire, il loro buon nome, tutto ciò che rendeva la vita degna di essere vissuta, venendo a correre i rischi dell'impiego pubblico» (*Il grande Paese*).

Un rapporto fiduciario che, oltre a rendere comprensibile perfino la cruda schiettezza dello *spoil system* americano, potrebbe aiutarci a condividere pure il “sistema dello spoglio” lombardo (e italiano), ad una condizione: il politico (assessore, sindaco, presidente, ministro...) che nomina un dirigente si assume tutta la responsabilità del suo operato, e quando si trova di fronte ad evidenti errori od anche solo manifestazioni di palese incapacità lo “licenzia” (il rischio di perdere il posto dovrebbe essere appunto l'unica giustificazione per uno stipendio scandalosamente alto), dopodiché mette in conto le più ovvie conseguenze politiche anche per sé stesso.

Ma c'è qualcuno che conosce un *manager* licenziato e, quindi, un assessore dimissionario?

nomine Asl: in Puglia fan così

Hanno partecipato al bando in 387, si sono presentati in 188 per superare la prima selezione necessaria per partecipare al corso di formazione. Ora sono rimasti in 33 gli “idonei” a fare il direttore generale in Puglia. Trentatré aspiranti manager che a metà aprile termineranno la loro formazione in aula e sul campo con visite sul posto nelle corsie pugliesi. Da questo “vivaio” manageriale anti-lottizzazione, addestrato e preparato per 6 mesi su tutte le questioni della Sanità pugliese, comprese le spine del nuovo piano di rientro, saranno scelti dalla Regione gli undici “eletti” che andranno da fine primavera a guidare sei aziende sanitarie, due aziende ospedaliere e due Irccs della Puglia. Con la (quasi) certezza di avere alla fine nomine trasparenti e fuori dalle classiche spartizioni partitiche. Una «rivoluzione copernicana» l'ha definita subito il governatore pugliese Nichi Vendola, necessaria «per arginare l'ingerenza inappropriata della politica nella gestione della Sanità». Tutto nasce da una legge regionale approvata quasi un anno fa che ha sancito l'avvio del nuovo metodo di selezione dei Dg delle Asl. (da *Il Sole 24 Ore - Sanità*)

«... Un politico democristiano di primo piano che ha attraversato tutte le esperienze della Prima Repubblica è solito dire che probabilmente anche i suoi compagni di partito mangiavano, ma almeno sapevano stare a tavola...». (Tullio Gregory, *Corriere*)

censure... provvidenziali

Il quotidiano *Bresciaoggi* di venerdì 31 dicembre 2010 colloca il fatto in un trafiletto delle “brevi”: «Vallecamonica Servizi, due presidenze contro i “pronostici”» (ma il concorrente *Giornale di Brescia* attacca il suo breve pezzo con un più appropriato «Tutto più o meno come previsto»). E ci piacerebbe poter pensare ad una scelta etica (più cronaca che notizia, in sostanza), piuttosto che ad uno stato di necessità. Di certo, invece, c'è la sibillina dichiarazione del neopresidente di Vallecamonica Servizi, Alessandro Bonomelli, all'emittente valli-giana *TeleBoario*: «A volte è meglio un usato sicuro...». Meglio di cosa? Questo purtroppo non lo possiamo sapere, perché l'intervista è stata... provvidenzialmente spezzata. (t.c.)

le Spa pubbliche “rinnovate”

Le Società dei servizi legati all'ambiente (metano, nettezza urbana, depurazione, energia...) in Valle sono delle spa pubbliche. All'Ente pubblico comprensoriale e comunale, spesso bistrattato dall'opinione pubblica (non mancano buone ragioni, sia chiaro) spetta infatti il merito di aver provveduto a offrire soluzione a problemi ed esigenze della modernità in Valle quando gli operatori privati non trovavano conveniente intervenire e si orientavano su territori e mercati più redditizi. Il loro pacchetto azionario è detenuto direttamente o indirettamente dagli Enti pubblici, Bim e Comunità montana, Comuni, Consorzi di Comuni o altre Spa pubbliche. Quelle soggette al recente rinnovo dei vertici sono le seguenti, con i relativi nuovi Presidenti e consiglieri del C.d. Amministrazione e rispettivi emolumenti.

Gruppo Valle Camonica Servizi (il vecchio *Consorzio Metano*), la holding del gruppo. Presidente Sandro Bonomelli (area Centrosinistra - esce Piero Morandini, Pdl); consiglieri: Primo Menolfi e Diego Cenini.

Emolumenti per anno lordi: presidente 36.000 euro, vicepresidente 15.800, consiglieri 9.300.

Valle Camonica Servizi (distribuzione gas metano): presidente Fabio Bianchi (Lega Nord, - ex presidente Francesco Garatti); vicepresidente Giovanni Verga; consiglieri Bortolino Mondini, Francesco Sangalli e Antonello Fontana.

Emolumenti per anno lordi: presidente 35.900 euro; vicepresidente 16.100; consiglieri 6.200.

Valle Camonica Servizi Vendite: presidente Francesco Abondio (sindaco di Darfo, Pdl - ex presidente Diego Invernici); vicepresidente Carlo Sacristani; consigliere Francesco Garatti.

Emolumenti per anno lordi: presidente 28.800 euro, consiglieri 4.800.

Integra Srl (servizi energetici): presidente Roberto Albertelli (ex presidente Alberto Inversini).

Emolumenti per anno lordi: presidente 15.500 euro, consiglieri 100 euro per seduta.

Ps: Gli emolumenti degli amministratori sono quelli del 2010. Con dichiarazioni alla stampa, gli amministratori hanno espresso l'intenzione di provvedere ad una loro diminuzione del 20-30%.

«Per carità, il nome non ha alcuna importanza, nessun reale significato. Poteva chiamarsi *Gaffiti* poiché intende raccogliere le migliori gaffes affinché non si perdano nel mare magnum della Storia.

Perché non *Grafomani*? Considerato che vuol offrire spazio a chi ha la mania di poetizzare ed il coraggio di scrivere ciò che pensa; a chi non sopporta più di stare zitto, mentre è costretto ogni giorno a sorbirsi sbrodolamenti continui e insensati da parte di un personale politico tanto arrogante quanto ignavo e mediocre.

Graffiti: un poco per l'esigenza di continuare ad incidere per mettere allo scoperto un sottostante strato di colore diverso; un poco per la necessità di essere, una volta tanto, graffianti.

Una giusta dose di aggressività e una manciata di ironia in una Valle dove, spesso e volentieri, chi comanda è un buono a nulla, ma capace di tutto; dove chi è sulla cresta dell'onda si presenta ogni volta con un look sempre più pietoso.

Collaboratori? Tutti coloro che hanno fatti e misfatti politici o antropologici da segnalare; coloro che non ritengono eterna la cappa Dc fatta di mezzucci e falsità; tutti coloro, infine, che vorrebbero magari dieci, cento, mille senatori veri socialisti, ma che da troppo tempo non ne vedono neppure uno».

Dal primo numero "artigianale" di *Graffiti* (dicembre 1988) in attesa della registrazione in Tribunale come giornale autonomo, che avverrà nel gennaio del 1992 (ma il primo numero autonomo dalla *Verità* uscirà nel novembre del 1991)

«Ogni tempo ha il suo fascismo: se ne notano i segni premonitori dovunque la concentrazione di potere nega al cittadino la possibilità e la capacità di esprimere ed attuare la sua volontà. A questo si arriva in molti modi, non necessariamente col timore dell'intimidazione poliziesca, ma anche negando o distorto l'informazione, inquinando la giustizia, paralizzando la scuola, diffondendo in molti modi sottili la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine, ed in cui la sicurezza dei pochi privilegiati riposava sul lavoro forzato e sul silenzio forzato dei molti».

Primo Levi, *Corriere della sera*, 8 maggio 1974



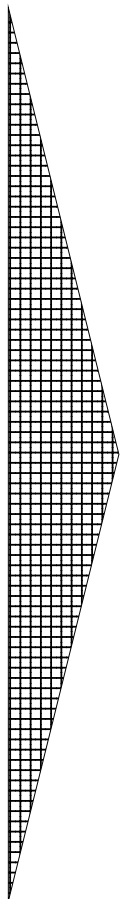
INSERTO SPECIALE PER I PRIMI 20 ANNI la scelta degli articoli "storici"

Molto probabilmente la mia decisione deluderà alcuni lettori affezionati. Quasi sicuramente farà storcere il naso a numerosi tra collaboratori e redattori. Ma tant'è... Scegliere quali articoli, tra tutti quelli pubblicati nei duecento numeri di *Graffiti* che hanno coperto l'ultimo ventennio, meritassero di essere riproposti in questo importante anniversario è stato almeno difficile quanto immaginavo. Selezionando, selezionando... non è potuto che emergere prepotentemente quello che per me, a tutti i livelli, dovrebbe divenire il tema dei temi dell'azione politica locale: cosa fare e come per sconfiggere la Lega e ridare speranza alla Valle. Ecco, quindi, che alla fine quello che ho deciso di proporvi è sostanzialmente un'edizione speciale monografica: l'impegno fin dagli esordi del nostro mensile contro i nemici d'Italia. Riduttivo? Certo. Parziale? Senz'altro. Fazioso? Può essere. Senza dubbio alcuno, tuttavia, estremamente rappresentativo e coraggioso. Buona lettura! (Barbara Distaso)

IL DIRE E IL FARE DELLA MORALIZZAZIONE LEGHISTA partito di lotta e di governo

Ecco un brano di qualche anno fa, che potrebbe essere di oggi. Che grinta la Monica Rizzi! È appena arrivata e già vuole l'inchiesta. Un modo per dire "Lei non sa chi sono io". A Formigoni, ai "suoi" direttori delle Asl (troppo ciellini, si vocifera). Cominciando dall'Asl di Valle Camonica, alla quale chiede di verificare il modo con cui sono state fatte le nomine dei direttivi ultimi. Affiancando e rafforzando il collega Cé, che finalmente onora il suo nome in assessorato, nel "revisionare" un settore dell'attività regionale (il più importante) finora tra i più bersagliati dalle critiche e dai sospetti di lottizzazione. Questo pur se la Lega è ed stata nella stessa maggioranza con chi direttamente o indirettamente porta la responsabilità di tali nomine. E allora? Un modo per prendere le distanze da quanto fatto finora? O ancora, un messaggio un po' brusco per chiedere di contare di più? O invece davvero ci son dubbi sulla regolarità delle scelte o sui criteri in base ai quali sono state fatte? Vedremo. Nel mentre l'inchiesta procede, tuttavia, essendo animati da buona disposizione e da spirito costruttivo, ci sentiamo di avanzare una modesta pretesa e addirittura un suggerimento. La prima è davvero elementare: che alla fine il risultato dell'inchiesta sia reso pubblico. Non vorremmo che, preannunciata l'inchiesta a suon di tromba e grancassa, come è giusto sia per tutte le grandi imprese di impegno civile e di moralizzazione della vita pubblica, finisse poi, come è già accaduto, "a tarallucci e vino" o a qualcosa di simile alle cene di Arcore (là dove una volta Bossi ci garantiva che viveva un mafioso). Il suggerimento invece è di fare una seconda inchiesta, già che ci siamo: questa volta sui criteri con cui si fanno (si sono fatte) le assunzioni nelle società pubbliche, come la Società di servizi di Valle Camonica ad esempio, presieduta da un uomo della Lega. E che nel suo piccolo, a torto o a ragione, non è meno chiacchierata dell'Asl in fatto di assunzioni. Capire come avvenga l'accertamento della professionalità e poi la selezione in un'azienda governata dal Carroccio può essere interessante. Come lo è stato d'altronde sapere dalla stampa nazionale, guardando più in alto, del modo con cui lo stesso Bossi ha selezionato le professionalità dei suoi collaboratori a Bruxelles, quelli lautamente pagati dal contribuente e indicati, guarda caso, proprio nel suo giovane rampollo e nel fratello. (la Redazione)

Per non... sconfinare dalle quattro pagine dell'inserto abbiamo dovuto ridurre ulteriormente la già limitata selezione di articoli fatta da Barbara. E allora, per questa ulteriore "sforbiciata" ci siamo attenuti al criterio di lasciare il maggior spazio possibile ai graffianti "cùl de sac" di Carlo Branchi, caduto sulle cime del Mortirolo nell'estate del 2002.



L'OSSERVATORIO TERRITORIALE DARFENSE SUL PARCO DELLE TERME un Parco da valorizzare nella sua integrità

a cura di Rosa Pedersoli

L'Accordo di Programma, sottoscritto tra gli altri dal Comune di Darfo Boario Terme e dalla Regione Lombardia il 10 marzo 2010, garantisce al nostro Comune un contributo di 2,5 milioni di euro da parte della Regione per l'acquisto di una porzione del Parco delle Terme di Boario, vincolando il Comune a stanziare identica cifra. L'Accordo così motiva l'opportunità di questa acquisizione: «Il Parco Termale di Boario rappresenta per il Comune di Darfo Boario Terme un'area ad elevato valore storico e ambientale che l'amministrazione comunale intende salvaguardare nella sua integrità, riacquisendo alla collettività tale risorsa come bene di interesse pubblico».

L'Osservatorio Territoriale Darfense giudica favorevolmente la convergenza di investimenti pubblici e privati per il rilancio della vocazione turistica della città e conviene sulla opportunità di valorizzare il Parco termale nella sua integrità. L'Otd rileva però un'insostenibile contraddizione: nel momento in cui il Comune e la Regione, nell'intento di «salvaguardare il parco nella sua integrità», assumono un impegno economico di 5 milioni di euro per l'acquisizione di una porzione di circa 25.000 mq, la stessa Amministrazione comunale prevede nel Pgt la cancellazione della destinazione a parco per l'intera area che ha un'estensione di 130.000 mq ed è tutelata nel suo complesso dal vigente Prg.

L'Otd inoltre, in merito al punto n. 3 dell'o.d.g. del Consiglio Comunale del 20 dicembre 2010, «Acquisto porzione di Parco delle Terme di Boario, previa approvazione della relativa perizia di stima», rileva che non risulta sottoposta all'esame del Consiglio Comunale la previsione di

bilancio sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione. Nel necessario rispetto della trasparenza nei confronti della cittadinanza e in osservanza delle vigenti leggi, tale atto è invece dovuto, considerando anche che l'impegno di spesa a carico dell'ente comunale è di almeno 6,5 milioni di euro (acquisto del Parco e nuova viabilità con il ponte Isola-Boario) da sostenere tra dicembre 2010 e marzo 2012. Non è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale un preciso e dettagliato piano di rientro che individui le risorse economiche da destinare al pagamento del leasing o del mutuo, al netto di tutte le spese aggiuntive che l'Ente dovrà sostenere conseguentemente all'acquisto della porzione di Parco, come per esempio le manutenzioni.

Non è stata individuata, inoltre, la base minima d'asta per la concessione di gestione dell'area del parco che si va ad acquisire, dato necessario a definire il piano di rientro, essendo l'importo della concessione la voce attiva predominante. L'Osservatorio Territoriale Darfense chiede che prima di approvare l'acquisizione della porzione di Parco sia prodotto e sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale un preciso studio di sostenibilità finanziaria e sia fissata la base minima d'asta per la concessione in gestione dell'area acquisita.

[...] L'Osservatorio Territoriale Darfense chiede ai consiglieri comunali di includere nella delibera di approvazione dell'acquisto della porzione di Parco l'impegno a mantenere nel Pgt la destinazione a parco di tutta l'area di 130.000 mq, prevedendo eventualmente una variazione di destinazione urbanistica solo per minime porzioni precisamente individuate nel pieno ri-

spetto della vegetazione e della naturalità esistenti e limitatamente a specifici progetti finalizzati esclusivamente a servizi termali.

L'Osservatorio Territoriale Darfense chiede in particolare di non modificare la destinazione urbanistica della porzione di parco conosciuta come Parco Alto per il quale il Pgt attualmente proposto prevede la trasformazione in area polifunzionale.

ecco la delibera

Nella seduta del 20 dicembre 2010 il Consiglio Comunale di Darfo Boario Terme con i voti favorevoli della sola maggioranza (PDL e Lega) ha deliberato l'acquisto di 25.000 mq di Parco con gli edifici storici (cupola ed edifici liberty) per un importo di 5.000.000 di euro. In quella seduta non è stato deliberato l'allegato che regola servitù e rapporti tra il Comune e il privato: la maggioranza si è riservata il diritto di continuare da sola le trattative e di giungere alla firma dal notaio, senza dare informazione preliminare al Consiglio Comunale. Dal confronto in sede di Consiglio Comunale è emerso che:

- il privato (Terme di Boario Spa) rimane padrone di gran parte del Parco;
- il Comune spende per una porzione una cifra equivalente a quanto il privato ha pagato per acquistare l'intero Parco tre anni fa;
- il Comune versa 2,5 milioni di euro al privato nel momento della firma dell'atto di acquisto del Parco e la Regione versa gli altri 2,5 milioni entro 90 giorni;
- il Comune non ha i soldi per pagare l'atto notarile di acquisto e l'importo (50.000 euro) verrà anticipato dal privato in conto oneri di urbanizzazione per la ristrutturazione del Grand Hotel Terme;
- il Comune NON può usare l'acqua delle fontanelle termali presenti nella porzione di parco acquistata (titolare del diritto di sfruttamento è Ferrarelle Spa che ne concede l'uso alla società Terme di Boario Spa);
- solo la società Terme di Boario Spa può emettere i biglietti di ingresso al Parco e incassarne gli importi;
- l'area delimitata a parco nella planimetria allegata all'accordo è di 80.000 mq e non 130.000 mq. Mancano 50.000 mq: che fine hanno fatto? Sono già implicitamente destinati a cementificazione, (per es. con area camper e bungalow)?;
- per pagare l'acquisto il Comune confida nella possibilità di incassare 185.000/196.000 euro di affitto annui per 20/25 anni, ma di questo si parlerà quando verrà chiuso il bando per la gestione del Parco;
- per il nuovo ponte il Comune chiede che sia il vincitore del bando a proporre il leasing con cui pagare progetto e opere. La Regione darà 1.000.000 di euro a opera collaudata (luglio 2012). (Rosa Pedersoli)

la lista nera dell'acqua

Doveva arrivare ed è arrivata. Il ministero dell'Ambiente ha spedito alla regione Lombardia la lista degli agglomerati che, già in procedura d'infrazione europea, sono ora sotto osservazione della Corte di giustizia Ue per inadeguata depurazione delle acque o assenza di fognature. All'orizzonte c'è quindi una maxi sanzione europea tra i 3 e i 4 miliardi complessivi, prevista per la prossima primavera, a carico di 491 comuni lombardi al di sopra dei 10mila abitanti. Due, sostanzialmente, le infrazioni contestate nel trattamento delle acque reflue: depurazione inefficiente o, caso più grave, assenza di collettamento e scaricamento diretto nei fiumi e nei laghi.

Multe a pioggia previste soprattutto nelle province di Brescia, Milano e Bergamo, a meno che le città non intervengano tempestivamente sul ciclo della depurazione.

Il rischio per i comuni è particolarmente gravoso: ciascun agglomerato si troverà molto probabilmente a pagare una sanzione compresa tra i 10 e i 20 milioni per ogni infrazione commessa (a seconda della gravità dell'infrazione), più 200mila euro al giorno, dal momento della sentenza della Corte di giustizia, fino alla risoluzione del problema. Ai comuni sotto inchiesta non resta adesso che mettersi rapidamente in regola, anche se, nei casi in cui l'accusa è la totale assenza di collettamento, sarà praticamente impossibile rimediare entro la prossima primavera. A molte amministrazioni non rimarrà dunque che rassegnarsi e pagare. E senza finanziamenti e finanziatori non sarà semplice per comuni e province intervenire sui depuratori.

I comuni sotto monitoraggio per assenza di collettamento o fognature gravemente inefficienti: Darfo Boario Terme, Capo di Ponte, Angolo Terme, Cedegolo, Bienno, Malonno, Edolo.

PS: Non so se l'avviato progetto di espansione del depuratore camuno sarà sufficiente a fermare le sanzioni europee. (Guido Cenini)

DIARIO DI VIAGGIO DAL "TRENO PER AUSCHWITZ"

la memoria come restituzionedi *Federica Nember*

27 gennaio, 10 febbraio, 25 aprile, 1 maggio, 28 maggio, 2 giugno, 4 novembre, e molte altre date. Cos'hanno in comune queste giornate? Se uno straniero osservasse il nostro calendario civile potrebbe pensare che gli italiani sono un popolo di conoscitori della storia.

Sempre pronti ad una commemorazione, a una cerimonia, a un discorso intriso di valori e paroloni, a un concerto della banda cittadina sotto la Loggia. Ma tutti gli altri giorni? Dopo tutto il calendario è fatto di 365 giorni in cui le cronache dei giornali ci riportano immigrati sopra una gru, una scuola ricoperta di simboli verdi, studenti in piazza che non vengono ascoltati, il no alla costruzione di una moschea... Perché allora continuiamo a commemorare e celebrare date che ci parlano di lotte, di tragedie, di unità nazionale e importanza del lavoro se poi queste idee si perdono in una quotidianità individualista e superficiale?

UN TRENO PER AUSCHWITZ

La necessità di guardare oltre, di continuare a lavorare per creare una coscienza civile nelle persone che vivono questa esperienza porta Lorena Pasquini, ideatrice del progetto "Un treno per Auschwitz" e presidente di *Officina Memoria*, a sviluppare un viaggio che è molto di più di quattro o cinque giornate passate sul treno, a Cracovia e ad Auschwitz. Decidere di condividere questa esperienza vuol dire prendere atto che la formazione inizia mesi prima, che la preparazione è fatta di libri, film, giornali ma anche incontri, dibattiti e confronti.

Che ognuno diventa attore (sempre citando l'ideatrice del progetto) di questa pieve teatrale, ogni segmento ti vede regista e protagonista principale, dalla vita in treno alla visita alla città, alla conoscenza fisica del campo. Non una farsa ma un divenire che continua nella Restituzione, ancora azione teatrale, concerto, cineforum, conferenza curata da ogni singola scuola per urlare all'assopita cittadinanza che loro il viaggio lo hanno fatto e ora è tempo di passare il testimone, di ricominciare quest'esperienza dall'inizio con nuovi protagonisti.

I PROTAGONISTI

400 persone, quattordici scuole, due dalla Valle Camonica, una da Terni e una dall'Aquila, le

altre da Brescia e provincia, studenti e professori, adulti di ogni età ed estrazione sociale, artisti e musicisti, operatori e accompagnatori compongono il Treno partito in novembre dalla stazione di Brescia.

Una presenza importante in questa edizione è quella di Tapioca, associazione darfense con sedi anche a Borno e a Edolo, legata alla distribuzione di prodotti del commercio equo e solidale. Associazione composta da persone impegnate in prima persona nel sociale e che credono in quello che fanno.

La vedi subito la differenza, chi ha vissuto più edizioni del progetto sa riconoscere coloro che si mettono in gioco e coloro che prendono il treno solo come un lavoro o un normale viaggio.

Nessuno dei partecipanti di quest'anno faceva parte della seconda categoria, la sala del centro culturale Rotunda era gremita di tutti i partecipanti al progetto ansiosi di carpire ciò che i ragazzi hanno preparato nei mesi prima della partenza. E così studenti di ogni istituto si alternano sul palco a loro volta ansiosi di dimostrare la loro presenza. Ripetizioni di concetti e di tecniche non pesano, frutto di una libertà di contenuti che ha permesso a ogni singola scuola di lavorare al meglio.

I TEMPI

Non ci sono molti viaggi come questo in cui si può trovare insieme la mobilità lenta e la pienezza di attività quotidiane. Il Treno è questo, 20 lunghe ore in vagoni caldi e relativamente comodi dove condividere attività, idee, aspettative e silenzi. Con l'arrivo in città iniziano tutti quei segmenti che ti permetteranno di inquadrare il cuore del progetto: Auschwitz. E dunque la conoscenza della città, dei suoi quartieri ebraici e del suo ghetto, il Meeting, il concerto di musica Klezmer in sinagoga ma anche rari momenti liberi dove poter iniziare a sedimentare nuove conoscenze ed emozioni.

IL CAMPO

Mi è molto difficile parlare della visita al campo, anche se è appunto il cuore di questo progetto è ciò di cui parlo meno volentieri. So che incontrare i ragazzi prima del viaggio vuol dire prepararli adeguatamente alla visita, istruirli sulla storia della seconda Guerra Mondiale e

del campo, dargli degli strumenti per essere meno spaesati di fronte alla vastità di Birkenau o alla rigidità e perfezione di Auschwitz. Ma nessuno può dir loro cosa proveranno e soprattutto quando accadrà. Nel confronto con i partecipanti ho sentito persone che mi hanno detto di non aver provato nulla nell'immediato ma molto dopo, anche mesi dopo, persone che hanno sentito il bisogno di parlarne subito, già lì nel campo e altri che in silenzio cercavano uno sguardo o un contatto fisico.

Spero di non offendere un'amica nel riportare le sue parole riguardo alla conoscenza del campo, lei è entrata in contatto con questa realtà attraverso i piedi; facile, penserete voi, tutti si muovono a piedi. Ma, credo, quello che voleva dire lei è sentire, osservare, ascoltare, con i piedi. Esperienze personali, emozioni singole in una comunità viaggiante che condivide anche questo.

LA CERIMONIA

Spero non abbiate creduto con l'incipit di questo articolo che volessi condannare le cerimonie commemorative che sono parte integrante della nostra storia. Io mi emoziono sempre ai 27 gennaio, 10 febbraio, 25 aprile, 1 maggio, 28 maggio, 2 giugno, 4 novembre...

E anche a Birkenau la visita si conclude con una cerimonia che *Officina Memoria*, fedele al suo sentire, vuole partecipata. Ancora viaggiatori attori lungo il binario della Morte a portare rispetto e vita, colori della pace e incontro, la musica di un violino e il cammino verso l'uscita insieme.

IL RITORNO A CASA

Noi nel treno a confrontarci e a continuare l'esperienza, a Brescia sei immigrati su una gru al freddo, la quotidianità della nostra città, della nostra nazione è stata parte integrante di questo viaggio. Non vai a conoscere il passato senza domandarti sul presente. E dunque partecipanti che si chiedono se è stato giusto partire in questo momento, con Brescia teatro di ingiustizie e violenze e i ragazzi dell'Aquila a ricordare che per loro l'emergenza della sopravvivenza è la quotidianità.

LA RESTITUZIONE

Il progetto non si conclude con il ritorno a casa, chiedete ai ragazzi dell'Olivelli di Darfo o del Tassara di Breno, in questo momento al lavoro per "restituire", per dimostrare alla scuola, alla cittadinanza, a coloro che sono restati a casa, cosa è "Un treno per Auschwitz". Li troverete indaffarati con i loro professori, il 27 gennaio è vicino... Io vi invito alla restituzione di *Officina Memoria*, il 29 gennaio, al cinema Nuovo Eden a Brescia, con la presentazione del nuovo cd dei Klezmorim, gruppo che ha segnato con la sua presenza numerose edizioni del "Treno per Auschwitz".

«Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata. / Mai dimenticherò quel fumo. / Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto. / Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede. / Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere. / Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto. / Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai».

da *La notte*, di Eliezer Wiesel, scrittore rumeno naturalizzato statunitense di cultura ebraica e di lingua francese, sopravvissuto all'Olocausto. Premio Nobel per la pace nel 1986.

scuola: perché solo a Edolo?

di Alessio Domenighini

Edolo, primavera 2009. La scuola realizza un sondaggio tra i genitori dei bambini frequentanti la scuola elementare. A maggioranza, (56%) votano per l'abolizione dei tre pomeriggi di attività scolastica. Si tratta di una tendenza ormai generalizzata in Valle che fa il paio con la miriade di corsi e corsetti pomeridiani a cui le famiglie iscrivono i figli e quasi sempre a pagamento. Queste attività certo tengono molto impegnati i pargoli allontanandoli per qualche ora da televi-

sione, computer, play station ecc. Il tutto, anche, con l'appoggio tacito (ma non troppo) della quasi totalità degli insegnanti. Ridurre la proposta formativa della scuola sembra ormai la regola condivisa e non certo attribuibile, questa volta, ad una qualche ministra di turno.

Questa nuova situazione pone però non pochi problemi soprattutto a quei genitori che lavorano, a quelli che non vogliono vedere i propri figli vagabondare in modo compulsivo da un corso all'altro nel sogno che in famiglia nasca un campione, o relegati in solitudine a cucciarsi quanto i vari media propinano loro.

Così a Edolo questa problematica viene fatta propria dalla nuova Amministrazione che decide di costruire una qualche alternativa che abbia anche un valore educativo e sia contemporaneamente attrattiva per bambini e bambine. In collaborazione col Cardo (una cooperativa che da anni lavora sul territorio) viene messo a punto un progetto di ludoteca rivolto a bambini e ragazzi della scuola elementare, media, biennio delle superiori.

Dopo tutti i preliminari del caso, l'iniziativa parte nell'autunno del 2010 con 27 iscrizioni che in tre mesi diventano 50. L'attività si svolge per tre pomeriggi alla settimana per i primi anni della scuola elementare e per due per quarta e quinta. Si svolge in spazi adiacenti alla scuola, davvero accoglienti, con materiali adeguati e attività stimolanti. Prevale il lavoro a gruppi informali.

Diverse le attività proposte e così riassumibili:

accoglienza, attività espressive, gioco libero, merenda, spazio per i compiti, uscita. Cooperazione, gestione autonoma dello spazio e del tempo, stimolo a relazioni interpersonali positive, autonomia e autostima sono alcuni dei filoni importanti dell'esperienza realizzata con l'apporto educativo di tre animatrici. Il tutto, ovviamente, va ben oltre il semplice riempitivo o il realizzarsi di attività fini a se stesse. La preoccupazione educativa attraversa tutti i momenti, anche quelli apparentemente meno significativi.

Complessivamente, quindi, una proposta di valore che persegue molti obiettivi importanti. Anzitutto viene incontro ad un bisogno concreto di molte famiglie. Forse quello più decisivo consiste nel realizzare un modello di uso del tempo libero che sia contemporaneamente piacevole ed educativo. Che tutto questo poi permetta anche di creare nuova occupazione qualificata per giovani professioniste/i conferisce ulteriore valenza al progetto.

Questa è la prima esperienza del genere in Valle. Un impegno amministrativo concreto dove il tempo libero dei bambini e dei ragazzi, i loro modelli di comportamento, i valori che vivono concretamente diventano il filo conduttore di un intervento mirato e che certo comporta anche dei costi non piccoli. Si va oltre la preoccupazione per i destini delle giovani generazioni o gli interventi di denuncia e/o repressione quando esplodono casi eclatanti di violenza, consumismo, devianza.

Insomma, ancora una volta prevenire è meglio che curare. Questa Amministrazione ci sta provando concretamente. E negli altri paesi? Per ora sembra prevalere il deserto. In futuro, si vedrà.

Temù: soldi ben spesi!

Da giugno 2010 il comune di Temù ha aperto l'asilo nido "I Pulcini"; la struttura è di natura comprensoriale ed è quindi rivolta al bacino di utenza di tutti i comuni dell'Alta Valle. L'amministrazione del comune di Temù ha avviato questa iniziativa nell'ambito di un progetto di più ampio respiro che ha l'obiettivo di arricchire la zona di servizi sociali per la comunità; la realizzazione del progetto ha richiesto e continua a richiedere un notevole sforzo economico. Probabilmente per questo motivo si sentono spesso critiche in proposito, ma nella maggior parte dei casi il malcontento dipende solo dalla disinformazione. In realtà, credo che sarebbe doveroso chiedersi: vale la pena investire migliaia di euro in un servizio di questo tipo? Non ci sono dubbi. I soldi spesi per i servizi sociali in generale, e per la formazione in particolare, sono sempre un investimento. La formazione e l'educazione della persona, a partire già dai primi anni di vita, è la chiave dello sviluppo; sviluppo inteso in primo luogo come sviluppo umano, come crescita ed arricchimento personale, ma anche come fattore che favorisce il benessere sociale ed economico dell'intera comunità.

Un asilo nido non è solo un servizio che risponde alle esigenze di organizzazione delle famiglie, ma è anche un'opportunità per i bambini stessi a cui vengono offerte molteplici esperienze di socializzazione, apprendimento e gioco in linea con le più moderne indicazioni pedagogiche. Nel caso specifico poi, è stata la popolazione stessa della zona ad indicare la necessità di un asilo nido, come risulta da un sondaggio condotto dal comune prima della realizzazione del progetto.

Il comune, che ha avuto il coraggio di investire in un servizio di qualità e professionalità, punta anche ad una sempre maggiore flessibilità per andare incontro alla diversità delle esigenze delle famiglie. E lo fa con grande modernità: oggi infatti l'asilo non offre solo il tradizionale "servizio giornaliero settimanale", ma anche servizi complementari: i genitori infatti possono usufruire anche di servizi stagionali, part-time, baby-sitteraggi orari o giornalieri. Chiunque può accedervi, semplicemente con un preavviso di 48 ore. Nell'anno dei drastici tagli alla scuola pubblica, la nostra valle vanta un'ammirevole un'eccezione per garantire il diritto all'istruzione e all'educazione: un passo avanti verso la democrazia. (Serena Piccirillo)

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

dalla roccia a Youtube, nei millenni

Cambiano le epoche storiche, e inevitabilmente cambia il modo di comunicare. Ciò che prima era inanimato, inciso con la forza fisica nella pietra e bloccato in una fissità pressoché eterna, è ora vivo grazie ai nuovi mezzi tecnologici e al talento creativo di Bruno Bozzetto. È infatti online "Camuni", il cartoon realizzato nel 2009 dallo Studio Bozzetto in occasione del centenario della scoperta delle incisioni rupestri di Capo di Ponte. Il lavoro, della durata di circa 4 minuti, ha come tema "L'amore e l'amicizia dalla preistoria ad oggi": la trama si snocciola come una piccola storia d'amore sullo sfondo delle rocce incise, unendo attraverso un avanzato processo tecnologico immagini d'animazione a scene girate dal vivo. Si tratta di una via innovativa alla comunicazione e valorizzazione di un sito archeologico, promossa dal Distretto Culturale di Valle Camonica all'interno di un fitto programma di interventi realizzati attraverso l'utilizzo di nuovi linguaggi, aventi come comun denominatore la creatività e l'immaginazione.

Dalla roccia alla youtube-generation cambiano i linguaggi narrativi, ma rimangono identiche le ragioni del bisogno di esprimersi, di rappresentare la propria esperienza di vita, il necessario scambio di vissuti ed emozioni. Un linguaggio della nostra epoca, quello di Bruno Bozzetto: e il successo di questo cartoon dimostra la grandezza del lavoro che è stato fatto. Dopo la vittoria alla IV edizione di "Orobic Film Festival 2010", la partecipazione all'edizione 2010 del "New York International Children's Film Festival" e un complesso calendario di presentazione nelle scuole della Valle Camonica, "Camuni" è stato recentemente premiato a Roma nell'ambito del concorso nazionale "La P.A. che si vede - La TV che parla con te" per la categoria "Servizi Turistici", sottolineandone il valore come strumento di promozione territoriale in grado di parlare un linguaggio giovanile. Online, assieme al cartoon, è anche possibile godersi il gustoso "Making Of Camuni", il video di backstage realizzato da Officine Video per capire al meglio quali sono state le fasi della lavorazione, seguendo passo per passo il celebre cartoonist e il suo staff creativo.

Tuffarsi nella visione di "Camuni" sarà così l'occasione per un balzo nel passato del territorio, attraverso gli occhi della nostra epoca e della viva immaginazione di Bruno Bozzetto.

LA CONFERENZA STAMPA DEI SEGRETARI DI CGIL E CISL COMPRESORIALI il lavoro nell'«anno che verrà»

a cura di Tullio Clementi

Si coglie anche il timore di aver offeso delle persone, nelle parole dei segretari di Cgil e Cisl comprensoriali, Daniele Gazzoli e Francesco Diomaiuta, durante la lunga e minuziosa conferenza stampa di fine anno, venerdì 17 dicembre 2010. Ma si tratta solo di un timore umano, non disgiunto dalla consapevolezza politica di aver fatto la cosa giusta.

Perché se è vero, come dice Francesco Diomaiuta, che «il problema non si pone sulle persone», lo stesso segretario della Cisl ritiene altrettanto vero che «chi ha compiti istituzionali, a tutti i livelli, deve porsi come obiettivo essenziale e prioritario una risposta ai problemi economici ed occupazionali». Ed ecco dunque il perché di un documento in cui, dice Daniele Gazzoli, viene denunciata «la mancanza di attenzione della classe politica e delle istituzioni, in Valle Camonica in particolare, in quest'ultimo periodo, ed a maggior ragione di fronte alla drammaticità di tutti questi dati».

I dati sono quelli appena elencati con dovizia di particolari dallo stesso segretario della Cgil comprensoriale, relativamente all'intero anno appena archiviato: quasi 3mila lavoratori interessati dalla cassa integrazione ordinaria; 105 lavoratori coinvolti in fallimenti aziendali; 660 lavoratori in cassa integrazione straordinaria... E poi, ancora, quasi 500 posti persi o a rischio nel settore dell'edilizia ed altri 400 posti a rischio nel mondo

dell'artigianato, per un totale di circa 5mila lavoratori che hanno subito, in forma più o meno grave, la crisi economica in una valle con meno di 100mila abitanti, e senza poter mettere nel conto (causa difficoltà organizzative anche da parte del sindacato) le attività relative al commercio ed ai servizi, dove pure la crisi non è certo scivolata via come olio sul vetro.

Dati drammatici che giustificano fuor di dubbio la durezza delle recenti prese di posizione del sindacato, perché, incalza Francesco Diomaiuta, «quando i lavoratori vengono da te a chiedere aiuto, e tu capisci che sei in difficoltà nel dare risposte concrete, reali e fattibili, non sai dove andare a sbattere la testa e, per altro verso, non trovi interlocutori validi e apprezzabili nelle istituzioni...». E poi, continua, «vogliamo capire, in termini complessivi, dove vuole andare questo territorio», ovvero, «quale è l'indirizzo verso cui si vuole andare per sviluppare economia territoriale e conseguentemente dei posti di lavoro».

Sì, perché «se i 140 dipendenti della Franzoni – l'esempio esplicativo è di Gazzoli – li mandiamo tutti in pensione domani mattina, indipendentemente dall'età, queste persone hanno

risolto la loro situazione personale, il problema vero, però, è che il territorio perde 140 posti di lavoro. E questo vale anche per tutte le aziende che hanno bloccato il turn over e, quindi, in due anni hanno visto i loro organici diminuire di 10, 20, 30, 40, 50 dipendenti...».

Che fare, dunque? «Nelle prossime settimane – continua Gazzoli – cercheremo di trovare qualcuno che abbia voglia di condividere con noi un percorso, un progetto, delle idee, dei ragionamenti, per capire di questa situazione cosa si può salvare e cosa no, e cosa facciamo per le persone che perderanno il posto di lavoro, e per i giovani che nel mondo di lavoro ci vogliono entrare. Questi sono i punti che vogliamo mettere al centro dell'attenzione».

E Francesco Diomaiuta, rispondendo ad un giornalista sui limiti del «Patto territoriale», si toglie ancora qualche sassolino dalle scarpe affermando che «se non vanno più bene le misure in esso previste, c'è tutta la possibilità di ricominciare a discutere sulla base delle risorse naturali di questo territorio», perché «oltre alla neve [ulteriore punzecchiata sul Grande sogno dell'Alta Valle, evidentemente], ci sarebbe anche l'acqua e l'energia, su cui ragionare...».

Lozio: il botta e risposta prosegue on line

Prosegue il dibattito sulle vicende urbanistiche di quel di Lozio. Dopo l'attacco di Giacomo Goldaniga a novembre e le repliche del sindaco di Malegno Alex Domenighini e Igor Ducoli sul numero di dicembre, abbiamo ricevuto la controreplica di Goldaniga. Qui ne riportiamo solo un breve estratto: «Mi ricordo che in una delle prime interviste a *Teleboario*, la ex sindachessa Fiorani asserì che avrebbe permesso l'edificazione solo e soltanto di 90 villette a S. Nazzaro e poi avrebbe bloccato tutto. Se la matematica non è un'opinione, dalle 90 «villette» ai 500 «condominietti», sussiste la differenza di ben 410 alloggi. [...] Condivido al 99% ciò che ha asserito Igor Ducoli nel suo articolo mentre non concordo con lui quando ravvisa da parte mia «un'eccessiva indulgenza verso quello che è stato l'operato della giunta Pizio». Se così fosse non avrei parlato negativamente della Villa Mozart, di Rinaldi, della Curia, e della non necessità di un terzo paese tra Sucinva e Laveno». La versione integrale del nuovo articolo di Goldaniga, così come tutti i pezzi già pubblicati sulla questione, sono disponibili sul nostro sito: su www.graffitivalcamonica.it il dibattito continua...



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

.....
● COOPERATIVA SOCIALE

● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

● Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

● ☎ 0364.532683

● pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

● **Maninpasta**

● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

● ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



Caro Caro Gastone, leggo sempre con attenzione le tue pungenti classifiche. Piene di spunti ironici ed intelligenti. In passato mi hai gratificato di buoni voti e ti ringrazio. Oggi mi "bastoni" e va pure bene, la vita è fatta così. Ma mi spieghi chi ti ha raccontato che avrei "delegato il ricevimento dei cittadini ai miei collaboratori"? È una balla spaziale. Continuo a ricevere tutti quelli che me lo chiedono: anche stamane, vigilia di Natale, ho incontrato nel mio ufficio quattro concittadini che avevano necessità di vedermi e ho celebrato pure un matrimonio! Il rapporto umano con la gente di Iseo è intenso, te lo assicuro. Augurandoti buon Natale (e a tutta la redazione di Graffiti) auguro a me stesso di poter ricevere un voto negativo ma meritato (e ti assicuro che ci sono migliaia di motivi, ma non te li vengo certo a dire).

Un caro saluto di cuore, *Riccardo Venchiarutti (sindaco di Iseo)*

Ps: Se passi da Iseo vieni a trovare.



Io che purtroppo non sono un giornalista serio (magari fossi alla tua altezza!), mi devo accontentare di notizie e spunti di "seconda mano", offerti dai giornali, dalle radio o dalle tv locali. Proprio da una di queste ultime – impegnate solo a farsi la guerra tra chi è più filo Lega e chi è più filo Pdl, anziché puntare sulla qualità dell'offerta – ho appreso la non vera notizia che la tua video chat, inaugurata con successo ad Iseo, avrebbe soppiantato il ricevimento dei cittadini "dal vivo", in una pericolosa corsa al virtuale più talebano che ci sia. Registro con piacere che non è così e me ne scuso. Ma i lettori di Graffiti, al di là dei voti, sono troppo intelligenti per non capire chi merita e chi no. (Gastone)

«L'accordo di Mirafiori è una tale fregatura che quando Bonanni ha deciso di firmare gli è stata recapitata a casa un'enciclopedia in 24 volumi da pagare a rate. Il testo lede i diritti dei lavoratori: è così incostituzionale che nella bibliografia viene citato Ghedini. Alcuni esponenti del Pd ritengono però che ci sia anche una parte buona: prevede gli straordinari obbligatori, ma non le primarie. Il referendum proposto dalla Fiat agli operai è così ricattatorio che sulle caselle da barrare non c'è scritto "sì" e "no" ma "la borsa" e "la vita"». (di Francesca Fornario, da "l'Unità")

LA CLASSIFICA DEL MESE a cura di Gastone (gastone.graffiti@gmail.com)

un... graffiante commiato

Voto 1 a Francesco Mazzoli, consigliere provinciale. Ma non era l'Udc il partito delle istituzioni e della disciplina? Nel 2010 ha partecipato a 8 consigli provinciali su 15, il più assenteista in assoluto. Se non ne hai voglia dimettiti e lascia il posto agli altri. *Lasari.*

Voto 2 a Daniele Molgora, presidente della Provincia. Silvia Razzi sarà anche brava come assessore al turismo e alla cultura, ma senza fondi e con un ente in deficit è impotente. La sua nomina è solo una prova di forza della Lega ai danni del Pdl. *Trop biù.*

Voto 3 a Sandro Bonomelli, neopresidente del Consorzio Vallecamonica Servizi. Chi l'ha detto che nella vita bisogna per forza essere sempre sulla cresta dell'onda ed avere un incarico? Si può fare anche giardinaggio, volontariato, leggere libri, semplicemente meditare, oppure cucinare. *Ma sta ndrè col disnà.*

Voto 4 a Walter Bianchi, direttore di Più Valli Tv. Invitare in redazione una sola settimana dopo il suo insediamento il nuovo direttore generale dell'Asl camuna – il valtellinese in quota verde Renato Pedrini – vuol dire marcare il territorio come fanno i cani quando orinano a zampa alzata. *Leghista dalla crapa an font ai pè.*

Voto 5 a Sergio Damiola e Fiorino Fenini, sindaci di Berzo Inferiore ed Esine. Non sbaglia la minoranza consiliare di Breno quando definisce innaturale l'Unione dei Comuni dei Borghi antichi (Niardo, Breno, Malegno, Bienno e Prestine), perché la Valgrigna doveva fare da sé. *I solicc martin cuntrare.*

Voto 6 a Pierluigi Mottinelli, consigliere provinciale. Va bene la conferenza stampa di fine anno per presentare quanto ha fatto, ma è un gesto che dimostra poca collegialità all'interno del Pd camuno. Il segretario don Pierangelo Milesi non ha finalmente partorito la segreteria? *Te ghe se mia apena te.*

Voto 7 a Guido Mensi, amministratore delegato della Cooperativa Csc di Ceto. I servizi informatici della rete civica migliorano sempre di più, crescono gli accessi e le funzioni. Ma voli.bs.it è da svecchiare al più presto, come da proclami ormai quotidiani. *Dai che te ghe la fè ala svelta.*

Voto 8 a Stefano Zana, ormai ex segretario della Lega di Ono San Pietro. Abituati ad obbedire sempre agli ordini del capo, sulla questione delle nomine delle società finalmente anche i duri e puri hanno avuto uno scatto d'orgoglio ed invocato un po' di coerenza. *O bambo, la Padania la ghe mia, l'è mai esistida.*

Voto 9 a Giuliana Mossoni, corrispondente del *Giornale di Brescia*. Camadini dovrebbe farla assumere dal quotidiano per puntare di più sulla Valle e recuperare il gap di vendite con il Bresciaoggi. Che nel resto della provincia ed in città vende cinque volte meno del Gdb. *La ria semper prima so le notissime.*

Voto 10 a Gastone, il sottoscritto. Dopo quasi 5 anni e 50 classifiche del mese ha deciso di smettere. Non è più il tempo della scrittura, è ora di agire. Grazie per le mail carine che spedite ogni mese. Lunga vita a Graffiti. *Ma me go le bale piene.*

recensione

di *Giancarlo Maculotti*

Titolo: *Se avrò grazia di ritornare*

Autore: *Giacomo Fanetti*

Editore: *Tipografia Camuna*

Tutti hanno notato sul tiro di Malonno il bunker in cemento armato sul margine della strada, ma pochi sanno a che epoca risale e a quale disegno apparteneva.

Molti avranno sentito raccontare episodi della grande guerra riferiti a lontani parenti, ma pochi sanno effettivamente quanti giovani del proprio paese sono caduti e dove e perché.

Ognuno di noi conosce il monumento ai caduti del proprio paese. Fa parte della geografia dell'ambiente. Ma pochi si sono soffermati a riflettere su ciò che rappresenta ogni nome, ogni data, ogni luogo indicato (se vi appare). Dietro ogni soldato caduto c'è una vita, una professione, una famiglia, una morosa, degli affetti. Tutto ciò lo ignoriamo e spesso manco ci interroghiamo su quanto è accaduto e su quali effetti ha prodotto luogo per luogo, famiglia per famiglia.

L'opera di Giacomo Fanetti colma una lacuna almeno per il suo paese, Sonico. Una ricerca accurata restituisce ai lettori la biografia di ogni vittima della guerra del paese dell'alta valle. Innanzitutto la fotografia che non appare in tutti i monumenti, poi l'atto di nascita, il foglio matricolare, l'atto di morte. Poi, se reperibile, qualche lettera e qualche altra notizia curiosa sul malcapitato. Il tutto è introdotto da undici brevi saggi che inquadrano storicamente la prima guerra e descrivono la situazione dell'alta Valle Camonica in quegli anni.

Un lavoro di documentazione molto serio e molto utile per chi vuole conoscere e vuole capire. Restituire un po' di voce a chi voce non ha più è opera meritoria, prima che passi di nuovo l'idea che: «Dopo un periodo di pace, nel quale la politica, parassita inseparabile e nefasto di ogni fede, di ogni glutine sociale, ha avuto tempo e agio di svolgersi, di diramarsi, di insediarsi nei centri vitali dell'intero organismo di un popolo, la guerra, la Grande Guerra nazionale, apparisce come una possente purificatrice. Essa compromette e sconvolge il dominio dei gruppi parassitari, colloca di nuovo gli individui, fino a ieri dominati e sfruttati, dinanzi all'oggetto vero della loro fede e adorazione, dissolve e ricostruisce». (*Romolo Murri*).

«Ho paura, ma questa è la mia professione. Avere paura è una cosa tua personale. Ciò che conta veramente è dare voce alla gente, raccontare la grande tragedia del nostro Paese. Perché la gente muore, ogni giorno si consumano orrori indescrivibili. E avere paura o non averne poco importa. È il rischio di questa professione».

Anna Politkovskaja
(intervistata da Giorgio Fornoni)

